

*La lezione recitata da Franca*

FRANCA: “Per il maschio voi siete come edifici da possedere, ma il vostro valore dipende dall’essere intonse o meno. Nella mia esperienza di mammana vi posso dire che molte figliole arrivano illibate alla prima notte d’amore, ma non intonse appaiono, poiché vengon già al mondo difettose. Il loro imene spesso è inesistente. ‘No gh’è l’anel zentile – come dice la canzone – l’anel l’ha già robato.’ E che reazione ha il maschio?’ ‘Puttana, puttana! Da chi ti sei fatta togliere il fiore?’.

Inchinate il capo, figliole mie, e recitate una preghiera per quelle vostre sorelle che a mille e mille giungono alla defloratio col lor fiore non colto, ma il fiore è già spampanato. ‘Puttane, puttane! Che cosa vado io a stendere sul balcone? – grida la suocera – che lenzuolo insanguinato? Figlio mio tu fosti beffato!’.

È per ‘sta ragione, creature mie, che il genitore sborsa fior di quattrini per la vostra dote. E cos’è la dote? È il risarcimento pagato in anticipo per la eventuale merce avariata.

Così ecco che a voi che vi accingete a darvi all’amato tocca nella notte di luna sottoporvi a una insidiosa prova col fiato sospeso, come un agnello da sacrificare. Allora questa è l’idea che vi propongo. Tantovale che lo prendiate contro piede il vostro maschio. Non avete capito? Non avete indovinato qual è la mossa? È semplice. Appena vi trovate sola con lui, sparate la botta: scoppiate in lacrime e dite fra i singhiozzi ‘Non son degna di te, sono una svergognata, più vergine non sono.’ Certo lo so che in verità voi siete fiogliole dabbene, pure come angeli, incontaminate. Ma sta proprio qui la mossa vincente: dovete spiazzare l’uomo vostro, il vostro padrone, fate che impallidisca e che pronunci la frase fatidica ‘Ti rifiuto’, torna dai tuoi.’ A ‘sto punto dovete farvi una grossa risata. Allenatevi allo sghignazzo. Forza: Ah, ah, ah, ah, ah... E poi con voce tranquilla ma ferma recitate il vostro affondo spietato. ‘Quindi il tuo amore e il rispetto verso di me si ferma tutto qui? In equilibrio sulla mia verginità? L’amore, il rispetto, il valore, la famiglia, i figli? L’imene è tutto: ma cos’è l’imene? È un velo minuto, fragile. Eppure è l’unico oggetto sacro su cui posate il mio valore e la considerazione e il prezzo.’ Come reagirà lui? Rimarrà attonito? Vi prenderà a schiaffi? Vi coprirà di insulti? chiamerà un notaio perché si rompa il contratto. E voi, ecco che a questo punto tirate fuori la vostra carta vincente: la dichiarazione di un medico di fiducia che garantisce, previo visita di controllo accurata, che il vostro assetto fisiologico è del tutto regolamentare e non ha subito manomissioni di sorta.

‘Bell’amore mio, volevi mettermi sotto esame? Io dovevo offrirti la prova come una giovenca alla quale si guarda in bocca e si tastano le chiappe perché non ci sia l’imbroglio? A mia volta ti ho piazzato lo steccato da saltare e tu ti ci sei inciampato. Io son pura e degna come da attestato. Tu invece sei l’indegno e me l’hai dimostrato.’

A ‘sto punto voi figliole care, mi chiederete: ‘Allora, mo’ non se ne fa più niente’. No, calma ci basta che chiedo perdono: siamo sull’altalena ed ora la femmina sta in alto e il mascolo sta sotto. Facciamo pace, d’accordo, ma col su e giù dell’altalena libero, a parità. Da ‘sto momento lasciate pure che lui monti in groppa, ma fategli capire che se non sta al rispetto gli può capitare di ritrovarsi di nuovo sotto, scaraventato a basso da una gran zoccolata.

Ora veniamo al conflitto d’amore. Sì, perché ritrovarsi ignude nelle braccia dell’altro, gli è proprio una tenzone. Il rossore, la paura, il dolore, la gelosia son le fasi obbligate della gran giostra amorosa. E non parliamo del tremore e del trovarsi bloccate. Ve ne do subito l’avvisata: ci son tre misure per dar classifica alle mogli e amanti. Uno: ell’è tepida e remissiva, carica de pudore, no gimai sfrontata. Due: ell’è una femmena appassionata e di gran calore. No, non dico che stia spesso in calore. È moderata e gran signora, impallidisce e tiene rossore. Costumata alla tavola. Ma pruova a farla danzare: lo suo cuorpo tutto se truova

a disegnare lascivia de forza maggiore. Tre: ella è friggida, non mostra alcun desiderio né affascinazione. Friggida con due g toni. Dannata, non le resta che andar monaca. Ma che dici? Ell'è rimasta gravida già una volta. Allora è una gatta morta.

Ascoltate figliole mee, non lasciatevi relegare dentro 'sta categoria. Ben le conosciamo tutte le ragioni che ci pongono raggelate e restie nel nostro agire. È proprio il manco di sentimento amoroso, il seguitare di gesti senza cortesia e l'agir di brando senza garbo alcuno de li nostri masculi. Ma l'errore è di noi femmine, che lasciamo fare e soccombiamo con tale distacco come fossimo fuori del corpo nostro, a guardare una concione. Impariamo a dire: 'No, questo non mi garba e non mi dà piacere, ma solo repulsione e noia. Da 'sto momento io vo' condurre il gioco: moviti col tempo mio. Lento stai e leggero, ascolta un canto dentro il tuo cervello e fanne parte al core e alle membra tutte.' Femmine, qui sta il gioco che inizia col respiro: da lento a come foste dentro una danza. Respira e gemi. Non provar vergogna alcuna a produrre lamento di piacere. Non lasciar che allunghi mani che tu non sia ancor preparata. Snocciola parole disordinate: 'Oh, tu mi garbi assai. Lasciati portare, levati in volo se lo puoi, nuota nel fiato mio, dentro il mio respiro' e grida figliola 'tu mi fai morire, muoio, muoio, mi fai pianger e ridere di piacere.' Poi guardalo bello fisso negli occhi, ritma la tua danza e chiedi 'ma tu, chi sei?' e butta il tuo capo all'indietro e sbatti i capelli di qua e di là gridando 'oh no, oh no, ohhhhh nooooo' prendi un respiro e urla 'sì, sì, sì.' Chiama aiuto al Signore, 'oh dio, dio mio, o santiddio.' Questo piace assai all'amante tuo e produce fermento 'dio, dio o santa vergine.' Cadi di capo come s'avessi perduto i sensi. Ma appresso quanto lui ti scuote impaurito, risorgi: 'Dove sono, che sto a fare? Ma tu di tutta me stai facendo scempio! Oh no, ti prego, non t'arrestare.' Respira, gemi. Ora è lui che grida 'muoio, muoio'. Ma tu ora non ti fermare, lascialo morire.”